

Centro Teatrale Bresciano

Teatro di Rilevante Interesse Culturale

Piazza della Loggia, 6
25121 Brescia
030 2928617
info@centroteatralebresciano.it

www.centroteatralebresciano.it

    VIVATICKET

Teatro Sociale

Via Felice Cavallotti, 20 - 25121 Brescia
030 2808600
biglietteria@centroteatralebresciano.it

Orari spettacoli

feriali h 20.30 - domenica h 15.30

soci fondatori



con il contributo di



con il sostegno di



stagione 2018.2019

Apologia

di **Alexi Kaye Campbell**

traduzione di **Monica Capuani**

Teatro Sociale

dal 30 aprile

al 12 maggio 2019



Apologia

di **Alexi Kaye Campbell**

traduzione di **Monica Capuani**

regia di **Andrea Chiodi**

con **Elisabetta Pozzi**

Kristin Miller

e con

Giovanni Franzoni

Hugh, amico di Kristin

Christian La Rosa

Peter, figlio di Kristin

Emiliano Masala

Simon, figlio di Kristin

Francesca Porrini

Trudi, fidanzata di Peter

Martina Sammarco

Claire, fidanzata di Simon

scene **Matteo Patrucco**
costumi **Ilaria Ariemme**
musiche **Daniele d'Angelo**
luci **Cesare Agoni**

produzione
Centro Teatrale Bresciano,
Teatro Stabile di Catania

assistente alla regia **Ugo Fiore**
direttore tecnico **Cesare Agoni**
direttore di scena e macchinista **Nicola Pighetti**
audio e luci **Claudio Clemenza**

scene realizzate nel laboratorio
del **Centro Teatrale Bresciano**
responsabile della costruzione
Oscar Valter Vettore
macchinista costruttore **Michele Sabattoli**
scenografa realizzatrice **Rossella Zucchi**
trucco e parrucco **Bruna Calvaresi**

amministratrice di compagnia **Gaia Ricci**
ufficio stampa **Véronica Verzeletti**
ufficio comunicazione **Sabrina Oriani**

— Inghilterra, oggi. Kristin Miller è una colta sessantenne, esperta di storia dell'arte, in gioventù militante della sinistra radicale e da sempre politicamente impegnata.

È madre di due figli: Peter, un banchiere, e Simon, un romanziere fallito. Ha con loro un rapporto difficile: la sua schiettezza quasi brutale e la sua tendenza alla critica mordace sembrano pregiudicare irrimediabilmente la serenità familiare.

Nell'occasione del suo compleanno è prevista nella sua casa di campagna una cena che la riunirà dopo molto tempo con i figli, affiancati dalle rispettive compagne: Claire, attrice inglese di soap opera, e Trudi, la nuova fidanzata americana di Peter, che Kristin ancora non conosce. Completa la compagnia Hugh, disincantato e ironico omosessuale, coetaneo e amico e di vecchia data della padrona di casa.

Tra incomprensioni, antiche ruggini e dialoghi taglienti pieni di humour britannico si dipana la turbolenta storia di una famiglia, fatta di scomode verità domestiche, di grandi speranze e altrettanto cocenti disillusioni, fino a una sorprendente, emozionante conclusione.

Note di regia

Trovarsi davanti a questa serata in famiglia che si trasforma in una sorta di resa dei conti della vita di tutti è stato come trovarsi davanti a un Čechov contemporaneo. Per tematiche, ma soprattutto per

la costruzione dei rapporti tra i personaggi e delle scene tra di essi.

Ho voluto immaginarmi una casa come luogo privilegiato ed esclusivo, chiuso e nascosto, dentro cui si muovono i pensieri, gli sguardi, le difese e gli scontri di tutti.

Il testo di Campbell, così perfettamente orchestrato, con un ritmo serratissimo e un plot molto chiaro, ci ha permesso di cercare di lavorare sui ritmi e sui silenzi quali momenti privilegiati per la riflessione e il pensiero.

In una serata succede tutto, si riaprono ferite, si rivivono ricordi. Si spalancano le grandi domande che ci hanno interrogato per tutto il lavoro: il possibile fallimento delle rivolte studentesche e del '68, l'imborghesimento di chi ne faceva parte, cosa si è lasciato alle generazioni dei figli di chi ha vissuto quel periodo e poi ancora domande sui rapporti umani, sul rapporto tra genitori e figli, sul coltivare i propri talenti, sul consumismo e sulla fede.

Insomma, è dentro queste tematiche che abbiamo dovuto muoverci e dar vita a una situazione privata, con il desiderio di renderla universale, senza dare delle risposte ma raccontando l'eccezionalità che è l'umano quando si mette in ricerca. Tutto questo passando da Giotto, quale vero artista rivoluzionario, che offre a noi l'occasione di riguardare ai grandi del passato per capire meglio come essere artisti oggi, ripartendo dalle esigenze reali e importanti che ci muovono.

Andrea Chiodi